

GALLIFORMI alpini in Alta Val Seriana

**Coturnici, galli forcelli
e pernici bianche
in Alta Valle Seriana**

GIACOMO MORONI

Coturnici, galli forcelli e pernici bianche in Alta Valle Seriana, sono l'oggetto di una ricerca che il Comprensorio alpino Valle Seriana ha presentato a inizio anno presso il Palazzo della Provincia di Bergamo.

Il lavoro ha raccolto vent'anni di ricerche e di osservazioni sulle dinamiche di questi galliformi alpini oltre ad una serie storica di censimenti e piani di prelievo effettuati dai cacciatori di avifauna tipica alpina del comprensorio seriano.

I dati sono stati raccolti con meticolosità certosina da Giovanni Lubrini, presidente del Comprensorio alpino Valle Seriana, che ha assemblato in serie storiche i risultati dei censimenti primaverili effettuati sulle arene di canto dei galli forcelli e dei censimenti estivi di questi tetraonidi, della pernice bianca e delle coturnici effettuati con i cani da ferma.

Ciò che maggiormente impreziosisce la ricerca dei cacciatori orobici è la correlazione tra successo riproduttivo e andamento pluviometrico nelle diverse decadi di giugno e luglio. Il lavoro del Comprensorio alpino Valle Seriana documenta e illustra con la semplicità e il rigore logico dei grafici che piogge prolungate tardo-primaverili hanno effetti negativi sulla riproduzione dei galli forcelli, delle pernici bianche e del-

le coturnici. Viceversa, stagioni primaverili asciutte sono favorevoli alla riproduzione di tutte le specie di avifauna tipica alpina. È noto infatti che i pulcini di questi uccelli alpini dopo la schiusa delle uova hanno una autonomia di sopravvivenza di poche ore senza alimentazione, dopo di che o possono essere accompagnati dalla chioccia verso prati pascoli e rododendreti, luoghi di pastura, oppure inevitabilmente muoiono d'inedia. È intuitivo che il bel tempo favorisca la ricerca di insetti e microinvertebrati da parte dei pulcini, mentre la pioggia persistente induca la chioccia a tenere la covata sotto le ali, non consentendo così ai suoi pulcini di alimentarsi prima che le sostanze nutritive neonatali siano completamente esaurite.

Giovanni Lubrini ha fatto tesoro dei dati raccolti dal 1987 al 2006 presso le stazioni pluviometriche della Diga Enel del Lago Succotto e della Diga Enel del Barbellino, dove ha prestato servizio per anni in qualità di responsabile, che ha messo in correlazione con l'andamento demografico delle popolazioni di gallo forcello di pernice bianca e di coturnice nell'alta valle Seriana.

I principali pericoli per la conservazione dell'avifauna tipica alpina non sono legati esclusivamente all'andamento meteorologico stagionale ma l'inedito studio documenta che la predazione di uova, pulcini e adulti di tetraonidi e coturnice, da parte dei carnivori selvatici, è crescente in maniera proporzionale all'aumento dei mustelidi e dei rapaci. Tra questi ultimi vengono segnalati l'aquila reale, i gracchi alpini e alcuni mustelidi come l'ermellino, la faina e la martora.

Recenti studi effettuati sulle Prealpi Orobie con il sistema delle trappole fotografiche innescate con uova di quaglia, documentano in maniera inequivoca-

cabile che anche la marmotta, sebbene mammifero erbivoro, non disdegna di far colazione con uova di coturnice raccolte nei prati pascoli d'alta quota, dove l'habitat naturale di questo sciuride coincide con quello delle coturnici alpine.

Anche i cambiamenti ambientali hanno determinato, negli ultimi trent'anni, il declino delle specie indagate dallo studio del Comprensorio alpino, gli habitat del gallo forcello e soprattutto della coturnice hanno subito una notevole riduzione a causa del progressivo cespugliamento spontaneo



delle praterie alpine causato dalla rarefazione del bestiame bovino condotto in alpeggio.

Il lavoro dei cacciatori alpini della Valle Seriana, ha messo in luce che lo stato di conservazione delle popolazioni del fagiano di monte e della coturnice non è sfavorevole in tutta l'area alpina indagata, ma risente di notevoli fluttuazioni periodiche. Ciò è dovuto al fatto che queste popolazioni sono esposte a fattori limitanti di varia natura, tra cui la frammentazione e la contrazione degli habitat a causa dell'abbandono delle tradizionali pratiche agro-silvo-pastorali di montagna e dello sviluppo del turismo invernale, nonché in qualche caso ad una fruizione venatoria non correttamente commisurata alla produttività annuale dei galliformi alpini cacciabili.

Lo studio ha messo in luce la necessità dei comprensori alpini di caccia di adottare i seguenti obiettivi minimi prioritari:

1. realizzare sistematiche procedure di censimento delle popolazioni.
2. adottare forme di prelievo venatorio prudenziali e compatibili con la conservazione dei galliformi alpini, quel che comunemente viene chiamato "prelievo sostenibile".
3. definire livelli di consistenza e di densità obiettivo delle popolazioni locali, in modo da favorire una ripresa delle stesse nel medio termine, anche mediante fattibili interventi di miglioramento ambientale quale l'incentivazione dell'alpeggio bovino in quota.
4. capillare controllo dei carnieri realizzati.
5. adeguare tempestivamente la gestione venatoria alle reali esigenze di conservazione dei tetraonidi e della coturnice.

Un'opera quella dei cacciatori della Val Seriana, che con scarno linguaggio scientifico torna a farci discutere e... sognare. ■

